

Grotta dei Cenci

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

Provincia:

Grosseto

Comune:

Grosseto

Riferimenti Cartografici:

Tavoletta IGM 135 IV NE

Bocca d'Ombrone

Tavoletta IGM125 331 III

Sezione Alberese

CTR: 331090

Long_SN: 1° 24' 04''

Latit_SN: 42° 39' 59''

Long_ED 50: 11° 03' 07''

Latit_ED 50: 42° 40' 05''

Coordinate G.B. Est: 1668970

Coordinate G.B. Nord: 4725250

Toponimo:

Scoglietto

TIPO DI GEOSITO:

“*Grotta dei Cenci*”. Bene culturale geologico di tipo geomorfologico



A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

La grotta, la cui apertura è situata a quota di circa 100 m s.l.m., presenta un dislivello totale pari a 18 m, uno sviluppo spaziale di 42 m², ed uno sviluppo planimetrico di 34 m²; l'estensione totale è di circa 20 m.

Accatastata (n° catastale 1456) nel 1999 con il nome di “Grotta dei Cenci” dalla Società Naturalistica Speleologica Maremmana. Ultimo aggiornamento Febbraio 1999.

A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

A3'Contenuti scientifici

Si tratta di una fessura originatasi nella formazione del Calcare Massiccio e da un punto di vista idrologico, viene definita assorbente.

Il valore scientifico rivestito da questa cavità è da ricercarsi in due aspetti: il primo è legato alla presenza di sabbie di riempimento a quote rilevanti rispetto all'attuale livello del mare e il secondo è l'alternarsi di accumuli sabbiosi e di incrostazioni calcitiche.

L'analisi della sabbia campionata all'interno di questa cavità ha dato i seguenti risultati:

- si tratta di sabbie di dimensioni medio-fini (da 0,25 a 0,125 mm) prive di contenuto fossilifero e con alto contenuto di cemento carbonatico;
- Sono sabbie di colore grigio-giallo e presentano una composizione mineralogica fatta per la quasi totalità da quarzo;
- Sono ben classate e non presentano tracce di fossili marini.

Da quanto appena considerato possiamo ritenere queste sabbie di origine eolica.

Riguardo alla loro presenza all'interno della "Grotta dei cenci" è possibile formulare la seguente ipotesi. Come è attualmente possibile osservare presso Collelungo, vi sono zone in cui la sabbia eolica si addossa alle pareti rocciose. Si vengono così a formare delle "dune" di imponenti dimensioni (quella di Collelungo arriva fino a circa 25 m!) che potrebbero diventare delle ottime rampe per far sì che il vento sollevi la sabbia fino a quote normalmente impensabili. La presenza di questa sabbia la troviamo, in particolari condizioni ventose, anche presso la Torre di Collelungo ubicata ad una quota di circa 40 m s.l.m. Non bisogna comunque pensare necessariamente a sabbie di origine marina in quanto la nostra cavità è ubicata in una zona in cui gli apporti continentali (vedi i depositi di tracimazione dell'Ombrone) sono rappresentati da spessi strati sabbioso-limosi, che potrebbero essere stati spinti dal vento, in fasi successive, a quote via via più elevate.

Per quanto riguarda il secondo aspetto è possibile osservare all'interno della cavità un'alternarsi di concrezioni carbonatiche ed accumuli di sabbia. In un punto in particolare è presente una stalattite rivestita da uno strato – circa 5 cm – di sabbia eolica che a sua volta è stato ricoperto da uno spesso strato di carbonato di calcio. La causa che potrebbe aver generato questa curiosa stratigrafia potrebbe essere ricercata nell'alternanza di stagioni climatiche diverse. Durante una fase arida e fredda (possibile fase wurmiana) la scarsa copertura vegetale che ricopriva i suoli ha favorito una maggiore alterazione ed erosione del terreno con formazione di sabbie, brecce e detrito (CASTIGLIONE, 1986). Le sabbie così formatesi possono essere state distribuite dal vento ed accumulate nella nostra cavità. Durante una fase più umida (fase post-wurmiana) è ripresa l'attività carsica che con il suo stillicidio ha cementato e successivamente ricoperto le nostre sabbie.

A3''Contenuti divulgativo-didattici

Il valore didattico di questa cavità è alto per la presenza al suo interno di condizioni che testimoniano l'alternarsi di vicende deposizionali eoliche e di episodi incrostanti calcarei connessi con periodiche riprese dell'attività carsica. Un magnifico esempio di deduzione logica del susseguirsi di eventi naturali ottenuta tramite l'osservazione.

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

E) PROPOSTE DI INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

I risultati del presente studio possono essere utili per la definizione di una proposta di aggiornamento del quadro conoscitivo delle risorse ambientali del vigente Piano del Parco Naturale della Maremma. A tal fine si ritiene che le norme, di cui all'art.10, comma 13 "Acqua e suolo", come integrata dalla scheda n.5, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, potranno costituire un riferimento per la tutela e la valorizzazione del geosito.

Questa cavità si trova in una zona difficilmente raggiungibile e presenta un ingresso stretto e basso.